

Sta per iniziare il **Giubileo della Misericordia**.

Per meglio comprendere il significato del termine *misericordia*, prestiamo attenzione alle sue soggettività etimologiche.

❶ In latino il termine *misericordia* è costruito a partire dall'aggettivo *miser, -a, -um* (che in forma sostantivale designa il **misero**, lo **sventurato**, il **meschino**) e dal sostantivo *cor, cordis*. *Misericordia* = avere il cuore aperto verso il misero.

❷ In semitico *misericordia* è espresso primariamente da *rahāmim* (< *rehem* = grembo materno). A livello figurato *rahāmim* significa **viscere materne**. Applicato a Dio, evoca il fatto che le sue viscere paterne e materne si commuovono, ie. entrano in agitazione in presenza degli *'anawim*, cioè di chiunque è fatto oggetto di soprasso e di oppressione.

---

Alcune riflessioni stralciando liberamente da  
“*Misericordiae vultus*” (bolla di indizione del  
Giubileo Straordinario della Misericordia di Papa Francesco)



1. **Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre**
2. Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una **forte compassione** (ἐσπλαγχνίσθη [*εσπλαγγνα* = viscere]/ *misertus est*) per loro (cf *Mt* 9,36).
3. Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò **grande compassione** (ἐσπλαγχνίσθη / *misericordia motus*) per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cf *Lc* 7,13).
4. Anche la vocazione di Matteo (cf *Mt* 9,9) è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno **sguardo carico di misericordia** che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che **GESÙ GUARDÒ MATTEO CON AMORE MISERICORDIOSO E LO SCELSE: miserando atque eligendo**. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto. («Vidit ergo Iesus publicanum et, quia **miserando atque eligendo** vidit, ait illi “Sequere me” [Vide Gesù un pubblicano e, siccome lo vide con **sguardo di misericordia e di elezione**, gli disse: “Seguimi”])».
5. **L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia**. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia.
6. **La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole**. La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia».
7. Forse **per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia**. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si visse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono.
8. **È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli**. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza.

9. Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: **Misericordiosi come il Padre**. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace.
10. Non mi stancherò mai di insistere perché **i confessori siano un vero segno della misericordia del Padre**.
11. **Non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa** quando, anzitutto, ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono. Non dimentichiamo mai che essere confessori significa partecipare della stessa missione di Gesù ed essere segno concreto della continuità di un amore divino che perdona e che salva.
12. Ognuno di noi ha ricevuto **il dono dello Spirito Santo per il perdono dei peccati**, di questo siamo responsabili. Nessuno di noi è padrone del Sacramento, ma **un fedele servitore del perdono di Dio**.
13. Ogni confessore dovrà accogliere i fedeli come il padre nella parabola del figlio prodigo: **un padre che corre incontro al figlio** nonostante avesse dissipato i suoi beni. I confessori sono chiamati a stringere a sé quel figlio pentito che ritorna a casa e ad esprimere la gioia per averlo ritrovato. Non si stancheranno di **andare anche verso l'altro figlio rimasto fuori** e incapace di gioire, per spiegargli che il suo giudizio severo è ingiusto, e non ha senso dinanzi alla misericordia del Padre che non ha confini.
14. **Non porranno domande impertinenti**, ma come il padre della parabola interromperanno il discorso preparato dal figlio prodigo, perché sapranno cogliere nel cuore di ogni penitente l'invocazione di aiuto e la richiesta di perdono.
15. Insomma, i confessori sono **chiamati ad essere sempre, dovunque, in ogni situazione e nonostante tutto, il segno del primato della misericordia**.
16. Non sarà inutile in questo contesto richiamare al **rapporto tra giustizia e misericordia**. Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma **due dimensioni di un'unica realtà** che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore. La giustizia è un concetto fondamentale per la società civile quando, normalmente, si fa **riferimento a un ordine giuridico attraverso il quale si applica la legge**. Per giustizia si intende anche che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto.
17. Nella Bibbia, molte volte si fa riferimento alla giustizia divina e a Dio come giudice. La si intende di solito come l'osservanza integrale della Legge e il comportamento di ogni buon israelita conforme ai comandamenti dati da Dio. **Questa visione, tuttavia, ha portato non poche volte a cadere nel legalismo**, mistificando il senso originario e oscurando il valore profondo che la giustizia possiede.
18. Per **superare la prospettiva legalista**, bisognerebbe ricordare che nella Sacra Scrittura la giustizia è concepita essenzialmente come un abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio.

➔ Siccome Papa Francesco ha voluto collegare espressamente l'Anno Giubilare della Misericordia al ministero della **Confessione**, lasciandoci guidare dalla metodologia con cui i Padri studiavano i sacramenti, propongo a "chi si confessa" (= a tutti noi) e a "chi confessa" (= ai sacerdoti), una riflessione proprio su questo tema:

#### **LA TEOLOGIA DEL 4° SACRAMENTO ALLA LUCE DELLE LITURGIE D'ORIENTE E D'OCCIDENTE**

1. Per capire i sacramenti, i teologi del 1° millennio si mettevano alla scuola della «Chiesa che prega» (*lex orandi*): *prima pregavano e poi credevano, pregavano per poter credere, pregavano per sapere come e che cosa dovevano credere*.
2. Per capire i sacramenti, i teologi del 2° millennio preferiscono mettersi alla scuola della «Chiesa che studia» (*lex credendi*): *prima studiano e poi pregano, pregano in rapporto a ciò che hanno studiato, pregano come hanno studiato*.
3. Stimolando i fedeli a comprendere l'azione liturgica «attraverso i riti e le preghiere», la costituzione *Sacrosanctum Concilium* dichiara la superiorità della metodologia mistagogica rispetto alla metodologia delle idee chiare e distinte.
4. Alla domanda «Vuoi sapere che cos'è l'Eucaristia?», Ambrogio di Milano rispondeva con un'ulteriore domanda: «Ma a chi lo devi chiedere, se non a quella preghiera con la quale da sempre la Chiesa fa l'Eucaristia?».
5. Ispirandoci alla metodologia di Ambrogio, per sapere che cosa la Confessione è, altro non ci resta da fare che interrogare le preghiere con le quali, nelle Chiese d'Oriente e d'Occidente, si celebra il sacramento.